Annamaria De Palma, ***I pronomi relativi in un curriculum verticale.***

La prospettiva (diacronica) di un' insegnante di italiano e latino, da poco in pensione: difficoltà crescenti degli studenti non solo nella traduzione dei relativi, ma soprattutto nella decodifica dei testi letterari e nella scrittura.

<u>I nostri studenti e i relativi</u>

1) Nel passaggio dal latino all'italiano:
- La sostituzione del relativo con *esso, questo:* una spia della tendenza alla giustapposizione (nessun problema con il nesso relativo *coniunctio relativa*).
- L'incapacità di traduzione del relativo nei casi indiretti, in particolare del genitivo: *di essa, di questi. suo;* nei casi migliori *del quale il servo.*
- *quem:* talora il *che* diviene soggetto invece che oggetto (distrazione, sovrapposizione della funzione sentita come prevalente?); ma *il quale* come oggetto non è accettabile nell'italiano di oggi.

2) Nell'italiano scritto:
- Non uso del relativo (anche se Serianni dice che è la proposizione subordinata più usata). Scrittura giustappositiva, senza legami dei nostri studenti:

Paola ha raccontato tutto a Marco e le ha chiesto se era tutto vero, è brutto non essere creduta da tuo fratello, ti senti sola ….

- Scarso uso o uso scorretto di *cui* con preposizione. Alcune grammatiche lo fanno rilevare.
- In particolare non uso delle forme *di cui* e *il cui.* Alla fine di un triennio di un classico:

Tiberio, sotto il quale regno …

- *Il quale*: un uso scolastico.
- Estensione del *che polivalente,* anche nei casi di non accettabilità:

Ci sono compagni che ho un bellissimo rapporto (Serianni)

- Ampliamento del *dove*. Renzi scrive che "l'uso locativo figurato di *dove* sembra alquanto marginale": oggi non solo non lo è più, ma si è esteso anche quando non c'è una localizzazione possibile:

Il mese di aprile dove ci sono molte vacanze.

Aveva molta pazienza dove non alzava mai la voce.

Tutti i pensieri dolci e umili nascono nel cuore di chi la sente parlare. Dove (Onde nel testo *della Vita nova*) *ha lode …*

Infatti ingentilisce chi la guarda a differenza di Guinizzelli dove l'amore stava solo negli animi nobili.

- Usi anomali della posizione del relativo rispetto all'antecedente:

L'influenza della pubblicità è molto forte sui giovani, che li spinge a …

3) Per la lettura dei testi letterari:
- Si può ancora leggere Foscolo?

Anomalie didattiche:

- Eccessiva importanza data a scuola alle forme variabili. E' davvero un uso *stilisticamente più accurato* (Renzi)? O tipico del linguaggio burocratico e scolastico? Anomalie nella correzione degli insegnanti (Serianni): un *che* corretto viene sostituito da *il quale.*
- Eccessiva importanza tradizionalmente data dalle grammatiche alle relative improprie, su cui oggi si insiste di meno. A mio parere è una scelta sproporzionata rispetto alla competenza media nell'uso dei relativi; inoltre la distinzione del valore aggiunto delle relative mi pare discutibile sul piano teorico.

La trattazione dei relativi nel corso del tempo: esame di diverse grammatiche (dagli anni 80 a oggi):

Vanoye- Sobrero- Ghiselli Concialini- Bordoni- Corti Caffi- Altieri Biagi- Dardano Trifone- Corno- Serianni- Ferrari- Prandi-Tavoni- Sabatini-: prospettive diverse per quanto riguarda la teoria di riferimento, i rapporti normatività/uso – trattazione/esercizi- destinatario colto/ studenti.

- Complessivamente minore importanza data alle improprie; maggiore , talora centrale (Prandi), il rilievo dato alla distinzione restrittiva /appositiva,
- Riflessione sul *che polivalente* e accettazione sempre più decisa del *che* temporale

Quella sera che abbiamo parlato.

- Spesso segnalazione di usi del parlato, sconsigliati nello scritto, fatti rientrare nel che polivalente.

Premesse e scelte metodologiche e di contenuto:

- E' necessario il rispetto delle tappe di apprendimento (che nella scuola di oggi non sono garantite):dall'uso alla norma e alla riflessione metalinguistica.
- Le forme del relativo: dalle forme sintetiche a quelle analitiche. Ribaltamento di importanza rispetto alla prassi scolastica. Il *che,* la forma più usata, si va diffondendo nell'italiano neostandard anche in modo spesso inaccettabile e al contrario *cui* sembra invece perdersi per la sua difficoltà.
- L'uso delle forme analitiche: limiti imposti dal sistema e limiti stilistici.
- Importanza della funzione di coesivo e di connettivo del relativo. Ritengo comunque che a scuola sia da mantenere la divisione classica tra pronome e congiunzione.
- Il legame tra antecedente e relativo, non solo sintattica ma semantico-testuale: la funzione di modificazione del sintagma nominale e la forza del legame all'origine della distinzione tra restrittive e appositive.
- La posizione del relativo rispetto all'antecedente: la norma e il contesto.
- Accenno alle relative improprie solo in un triennio di liceo, dove c'è latino.
- Importanza dell'evidenziazione delle forme anomale. Gli esercizi di correzione degli errori, spesso proposti dalle grammatiche, sono a mio parere discutibili

Percorso verticale

Scuola primaria

Obiettivi: far introiettare l'uso corretto di *che* e *cui*; creare un'abitudine a utilizzarli nel parlato e a comprenderli dallo scritto.

- La dimensione testuale va fin dall'inizio salvaguardata: a partire da una storia si estrapolano periodi con proposizioni relative. Si parte naturalmente da quelle introdotte da *che* (indifferentemente soggetto e oggetto):

Alla memoria di Argo, cane antichissimo, il primo che ho amato. (Dedica in Marina Morpurgo, *Vita da cani,* Milano, Feltrinelli ,2013)

Nella mia vita ho avuto parecchie avventure che mi hanno insegnato un sacco di cose sui rapporti tra i cani e gli umani.

Non tirargli la coda, è una delle cose che più lo fanno imbestialire.

Competenza attiva:

1 Senza nessuna spiegazione teorica fare scrivere a partire da questi modelli.
2 Confronto all'interno della classe: attraverso l'arricchimento di esempi si consolida l'uso.
3 Esercizi di collegamento tra due frasi nucleari (implicita educazione alla funzione di connettivo del relativo).

Si passa a *cui,* procedendo in modo analogo per le prime due operazioni:

E vi dico pure il segreto per cui sono sempre deliziosamente caldino, perfino in pieno inverno: noi cani abbiamo una temperatura del corpo che è normalmente più alta della vostra. (il bambino può imparare a dire *ragione, motivo per cui*)

Incontro ogni mattina un doberman, a cui abbaio sempre.

Il cane con cui gioco al parco si chiama Luna.

*La mia padrona, di cui vi voglio parlare, si chiama Elena. (*gli ultimi tre esempi sono miei).

- Invece dell'esercizio di collegamento, prematuro in questa fase scolare, si possono fare costruire frasi, senza il relativo, ma in funzione propedeutica al suo uso, con verbi che vogliono la preposizione (anche nel parlato substandard le preposizioni tendono a scomparire o sono usate scorrettamente: *Sono arrivato Roma*):

abbaiare a, fare la guardia a,andare a spasso con, parlare a, parlare di, discutere di,voler bene a, pensare a, rivolgersi a, puntare il dito contro, chiacchierare con…

-Competenza passiva delle forme analitiche che si incontrano nella lettura.

<u>Scuola secondaria di primo grado</u>

Obiettivi: rinforzo dell'uso delle forme sintetiche, in particolare di *cui*; sviluppo della capacità di collegamento; conoscenza delle forme dei relativi ; avvio alla riflessione metalinguistica.

- Collegamento tra due frasi con il *che* ma a partire dalle due possibili soluzioni reggente relativa: agli studenti risulta facile la prima, ma non la seconda:

esempi:

1) *Ha superato il test. Era molto difficile.*

a Ha superato il test, che era molto difficile.

b Il test che ha superato era molto difficile.

2) *Sull'argomento ho trovato in internet molte informazioni. Non le conoscevo.*

a Sull'argomento ho trovato in internet molte informazioni che non conoscevo.

b Sull'argomento non conoscevo molte informazioni che ho trovato su internet.

3) I politici devono risolvere il problema energetico. Da anni assilla il nostro paese.

a I politici devono risolvere il problema energetico che da anni assilla il nostro paese.

b Il problema energetico, che i politici devono risolvere, da anni assilla il nostro paese.

Analogamente molti esercizi di collegamento tra due frasi attraverso *cui* preceduto da preposizione (importanza della valenza del verbo):

1) Stiamo discutendo di un problema. Il problema è difficile da risolvere

a Stiamo discutendo di un problema che è difficile da risolvere.

b Il problema di cui stiamo discutendo è difficile da risolvere

- Molto utili naturalmente anche gli esercizi di inserimento dei relativi, normalmente proposti dalle grammatiche.
- La posizione del relativo rispetto all'antecedente e la ripresa dell'antecedente quando è necessaria:

Abbiamo fatto un lunga discussione in classe sul problema dell'inquinamento; discussione a cui abbiamo partecipato tutti.

- Apprendimento delle forme analitiche, già incontrate. Il loro uso a partire da un testo: quando è necessario(vedi casi di ambiguità), quando è preferibile (*variatio* rispetto a troppi *che)*.
- Uso del *dove*: forse sarà una battaglia persa, data la sua diffusione anche nel parlato di persone colte, ma credo sia ugualmente compito della scuola spiegare i limiti del suo uso almeno nel linguaggio scritto: da sanzionare *aprile dove* e *la pazienza dove.*
- Le forme neutre che sostituiscono la frase: *il che, per cui* (rapporto logico e differenza con *perché)*
- Riconoscimento del *che* congiunzione e del relativo: credo che sia ancora utile la distinzione.
- Uso che non crea problemi di c*hi, quanto,* a partire dai proverbi.
- Introduzione per via induttiva alla differenza semantica tra restrittive e appositive a partire dalla punteggiatura:

1a *Bisogna offrire opportunità di lavoro ai giovani che sono in difficoltà (*solo alcuni).

1b *Bisogna offrire opportunità di lavoro ai giovani, che sono in difficoltà (*tutti).

2a *Gli studenti che sono entrati i ritardo devono portare la giustificazione.*

2b *Gli studenti della IIIB, che sono andati in gita a Vienna, sono esonerati dalla prima ora di lezione.*

3a *La giacca a vento che ho comprato quest'anno è molto calda.*

3b *La mia giacca a vento, che è molto vecchia, non tiene caldo.*

4a *Gli amici con cui ho fatto un viaggio si sono adattati a diverse difficoltà.*

4b *I tuoi amici, con cui non farei un viaggio, sono però molto simpatici*

- Uso di c*iò che.*
- la posizione dell'antecedente: la norma.

Biennio

- Per quanto riguarda le forme: a partire dai noti esercizi di collegamento e di inserimento (magari con verbi più difficili dei precedenti) insistenza in particolare su le forme *di cui* e *il cui*. La posizione della forma corrispondente *del quale* (importante per la traduzione dal latino).
- *Il quale:* riflessione sulle limitazioni del suo uso (non può essere oggetto, può essere riferito solo agli esseri umani)
- Riflessione metalinguistica sulle differenze semantico-testuali a partire dal rapporto reggente/relativa (v. ancora esercizi di collegamento). Esaminando ad es.

1a *I politici devono risolvere il problema energetico che da anni assilla il nostro paese.*

1b *Il problema energetico, che i politici devono risolvere, da anni assilla il nostro paese.*

appare evidente che i due periodi esprimono uno stesso significato di base, ma sfumature diverse dovute alla focalizzazione nel primo caso sui politici e il loro compito, nel secondo sulla gravità del problema energetico: a mutare nella reggente è il rapporto tema/ rema in seguito alla posizione della relativa: la riflessione porta alla consapevolezza pertanto della dimensione testuale sottesa alla sintassi. La posizione a incastro della relativa non è dovuta perciò solo alla necessità di fare seguire immediatamente il pronome all'antecedente, ma a una scelta ben precisa di chi scrive.

- Argomento centrale: la distinzione tra relativa restrittiva e appositiva.

Per la competenza passiva: riconoscimento della tipologia e comprensione del testo; per quella attiva: uso consapevole nello scritto.

- Esame di casi ambigui del rapporto antecedente/relativo: la norma e l'uso.

L'amica di mia sorella Lucia, che ha la passione per la musica, ci ha invitato a un concerto.

- Nei licei, dove c'è il latino, la funzione logica dell'antecedente e del relativo.
- Scrittura: molti esercizi di scrittura che richiedano l'obbligo di usare i relativi. Proposte di correzione da parte dell'insegnante in tal senso. Consapevolezza della possibilità di articolazione del discorso attraverso l'uso dei relativi.

Triennio

- Approfondimento delle restrittive-appositive e riflessione metalinguistica: quando il relativo circoscrive il sintagma nominale abbiamo le restrittive (il restringimento del campo semantico; la necessità dell'individuazione); se nella reggente c'è già una determinazione, la relativa può essere solo appositiva (nome proprio, unico referente). In una prospettiva testuale è perciò l'importanza del legame più o meno forte che determina il tipo di relativa.

- Le forme invariabili possono essere sempre sostituite da quelle variabili? No: le restrittive possono avere solo il *che* nei casi diretti*;* in quelli indiretti ambedue; le appositive possono avere sia il *che* che *il quale* : la possibilità o meno di sostituzione può essere utilizzata dallo studente come prova del nove per il riconoscimento di una relativa come restrittiva o appositiva).

Ho finalmente trovato il tempo di leggere l'articolo che mi è arrivato un mese fa /che mi hai dato.(non *il quale)*

Nel bar accanto cercano una persona che sia disposta a lavorare anche di sabato.(non *il quale*)

Nel bar accanto cercano una persona su cui contare (o *sulla quale*)

ma

Nostro figlio, che vive a Londra, ci manca molto.(o il quale)

- Esercizi di collegamento e di inserimento per introiettare l' uso di *il cui padre/il padre del quale.*

- Riflessione su altri usi, che , alla fine del percorso proposto, non dovrebbero creare difficoltà:

l'uso di *cui* rispetto a *a cui* a partire anche da testi letterari (registro colto); le forme del neutro:

ciò a cui pensava (non *al quale); il che, La qual cosa, Il quale* a inizio frase (nei testi letterari del passato o in testi giornalistici di oggi).

-I problemi dell'ordine relativa- antecedente: riflessione sull'accettabilità (in base alla forma o al contesto):

*Che cosa pensi dell'amica di mia sorella che ho invitato a cena l'altra sera? (*l'antecedente, data la mancanza di virgola, può essere solo *l'amica*; se fosse *mia sorella* la relativa potrebbe essere solo appositiva)

Chiara ha visto il gatto del vicino che sta sempre sull'albero (Sabatini).

-Le relative implicite: due tipi con l'infinito (Maria Corti), sempre di restrittive:

1) relativi nei casi indiretti + infinito:

Ho trovato degli amici con cui andare in vacanza (idea di possibilità)

2)aggettivi o nomi che indichino una serialità introducono una relativa implicita nella forma *a+ infinito:*

Whymper è stato il primo a scalare il Cervino

E' la terza persona a non dire la verità.

Paolo è l'unico ad avere preso l'insufficienza.

Ugualmente sempre restrittive sono le implicite con participio presente (Sabatini):

Manca un insegnante: c'è bisogno di un supplente.

- I valori aggiunti di alcune relative,e i modi verbali usati (Sabatini):

Vorrei un lavoro che mi desse libertà di orario.

-La decodifica di un testo letterario con diverse relative.